

Voto ai capigruppo? Sì, grazie!

Solo chi ha frequentato i banchi del Parlamento può capire quanto sia opportuna la proposta di Berlusconi di far votare solo i capigruppo per accelerare l'iter delle leggi ed aumentare la produttività di Camera e Senato.

Chi critica l'uscita del premier è libero di farlo, ma - per piacere - non tiri in ballo la democrazia o la dignità delle istituzioni! La democrazia, e in ultima analisi il popolo che è titolare della sovranità, ha tutto da guadagnarci da uno snellimento dell'attività parlamentare. Quello che vuole il Cavaliere non è espropriare il Parlamento delle sue funzioni, ma solo dare risposte più veloci ai problemi degli italiani attraverso un percorso più veloce, che comunque implica sempre il doppio passaggio in ciascuno dei due rami del Parlamento di ogni proposta di legge nonché la sua discussione in Commissione.

Ma - dicono quelli che vogliono lasciare tutto com'è - ne va della dignità dei singoli parlamentari che, secondo la Costituzione, rappresentano la nazione e verrebbero così espropriati di fatto del loro mandato, che non è vincolato né ai partiti né ai gruppi. Sbagliato: il senatore o il deputato che non concorda con il voto del proprio capogruppo potrà sempre chiedere la parola e votare in dissenso.

Siamo nel 2009, ci vuole un attimo perché una notizia faccia il giro del mondo, poche ore per spostarsi da un continente all'altro, la vita e la storia corrono più velocemente di quanto non abbiano corso per millenni. Solo il Parlamento italiano dovrebbe essere condannato a mantenere gli stessi ritmi di un secolo fa!

C'è da farsi venire l'orticaria ad ascoltare, per ogni legge in discussione, il trombone di turno, immancabilmente tuttologo, mentre fa il suo inutile discorsetto ascoltato da nessuno, solo per il gusto di leggersele il giorno dopo nel resoconto dei lavori dell'Aula e poi mandarlo ai suoi elettori del collegio per far vedere loro «quanto sono bravo!».

Altro che democrazia! Difendere questo sistema significa solo difendere il parlamentarismo, che della democrazia parlamentare è la degenerazione.

Paolo Danielli
